

Diario intimo
di S. Paolo della Croce
secondo quanto lui ha scritto di sé

1742-V

NOTA STORICA

Paolo è colpito da due gravi infermità, tanto che si sparge la notizia della sua morte. Durante la sua degenza nell'ospizio di casa Grazi in Orbetello, un medico semina zizzania tra alcuni aspiranti che abbandonano l'Istituto. In compenso entra in noviziato lo svizzero servo di Dio, Fratel Giacomo Gianel (1714-1750) *"uno dei più saldi pilastri della nascente Congregazione"*. (Zoffoli, I, pag. 583) Appena riavutosi, il Santo continua la sua attività apostolica: celebri le due missioni di Vetralla e di Civitavecchia, ove il trionfo della grazia fu così evidente *"che non abbiamo potuto desiderare di più"*. (Lt. 2, 344)

6 Settembre 1742

Mi vien detto che il diavolo sí è scatenato per impedire l'erezione del "ritiro" nell'eremo di S. Angelo in Vetralla. Sotto pretesto che si impediscono le elemosine ai Cappuccini. Con molta pace del mio cuore adoro le divine disposizioni. Voglio lasciare la cura a Dio di tutto, di cui sono le anime. Se Dio vorrà aprire le strade, *non recuso laborem*. Intanto mi preme salvare questa povera anima mia e far penitenza delle gravissime mie colpe. Il mondo è troppo raffreddato e soprappieno di mali ed è cosa lacrimevole il vedere così pochi a porsi nel partito di Dio. (Lt. 2, 337)

13 Settembre 1742

La ripugnanza mostrata finora di andare a Viterbo a fare le sacre missioni, non è proceduta da altro che dalla riverenza che ho agli zelanti operai che sono in quella città, poiché essendo io fra i ministri del Santuario il più abietto e minimo, non avrei mai ardito di mostrarmi voglioso di operare in faccia a tanti servi dell'Altissimo, quali riguardo

come miei Padri, Maestri e Padroni. Ma accertato della volontà santissima e sempre adorabilissima del sommo Bene, per mezzo del comando del Vescovo spero, con la grazia di Dio, di operare con la stessa libertà di spirito che negli altri luoghi, e guarderò le anime della città di Viterbo con lo stesso occhio con cui il misericordioso Signore me l'ha fatto sempre mirare, ovunque sono stato, cioè nelle piaghe sacratissime di Cristo, squarciate ed aperte più dell'infinita sua carità, che dai duri chiodi. (Lt. 2, 338)

20 Settembre 1742

Sto in grandi miserie e in grandi bisogni. (Lt. 1, 291)

3 Dicembre 1742

Le tempeste insorte contro questa povera minima barchetta sono grandi ed orribili, ma il divin Pilota la governa, acciò non faccia naufragio, e sebbene i miei peccati gridano forte, non ostante la misericordia di Dio non mi lascia. (Lt. 1, 551)[\[1\]](#)

8 Dicembre 1742

Dio sa come sto: sono assai indisposto con dolori per essermi bagnato ed altri tempi cattivi e molto più indisposto, di spirito. Mi conviene abbassare il capo ed umiliarmi. (Lt. 1, 293)

10 Dicembre 1742

Sabato scorso sono giunto all'Argentario di ritorno dalle sacre missioni fatte in Civitavecchia e nella città di Sutri. Grandi e sopragrandi sono state le misericordie di Dio alle anime, e si tocca sempre più con mano che il mezzo più efficace per convertire le anime più ostinate è la Passione Santissima di Gesù. (Lt. 2, 234)

"Mi fu raccontato da P. Egidio che il P. Paolo predicando con il P. Giovanni Battista la missione in un paese, un giorno passò sotto la finestra di una casa. Una donna casualmente gettò sopra il capo e le spalle del servo di Dio un vaso d'acque bollente. Sentendone il dolore atroce, e la confusione per i circostanti, non aprì bocca in verun lamento, solamente disse: "Sia ogni cosa per amor di Dio". (Proc. 1,534) P. Antonio Pucci, CP

[1] Paolo poté anche confidare: "Io non ho paura di alcun altro che del mio Dio. Che mi potrebbero fare gli uomini? Mi potrebbero dare la morte. Ma questa per me sarebbe una gran sorte". (Proc. 3,231)

O Signore,

fa' che in occasione del Giubileo della Congregazione

Noi tutti famiglia Passionista

**nell'impegno di Rinnovare la nostra missione per intercessione della
Madre Addolorata e di San Paolo della Croce**

siamo capaci di poter passare dall'essere ai piedi del Crocifisso

al collaborare con il Dio della compassione;

dalla grata memoria del passato

alla passione d'amore per la congregazione;

dal contemplare Cristo sulla croce al vedere Cristo nei crocifissi;

dalle attese ottimistiche al confidare nel Dio dell'alleanza.

Signore, guardaci con amore, guardaci con la tua compassione.

Amen

Tratto da *"Diario intimo di San Paolo della Croce"* di **P. Disma Giannotti CP**, Centro Studi Stampa Passionista, Calcinante (BG), 1981, pagg. 91-92.

Le lettere sono citate da **"Lettere di San Paolo della Croce"** di **P. Amedeo della Madre del Buon Pastore**, opera in 4 volumi, Casa Generalizia dei Padri Passionisti, Roma, 1924.